

P sta per Palestina: paura e disgusto nella biblioteca dei bambini

Nada Elia

4 novembre 2019-11-11 MIDDLE EAST EYE

L'autrice Golbarg Bashi dice di aver ricevuto attacchi e intimidazioni da parte di gruppi sionisti relativamente a un libro per bambini che insegna l'alfabeto

Quando le forze di sicurezza hanno circondato l'edificio a Highland Park nel New Jersey, l'autrice - che ha avuto bisogno di una scorta armata della polizia - ha dovuto entrare da una porta sul retro. Un suo amico, membro di 'Jews for Palestinian Right of Return' [Ebrei per il diritto al ritorno dei palestinesi] era al suo fianco durante l'evento.

Fuori, la polizia era pronta ad agire. Il timore era che membri della 'Jewish Defense League' [Lega per la difesa ebraica], considerata dall'FBI un gruppo terrorista di destra, sarebbero intervenuti ad attaccare i clienti della biblioteca, come avevano fatto due anni prima per un'altra presentazione dello stesso libro.

Infatti, posizionati su entrambi i lati dell'entrata della biblioteca, sotto una pioggia battente, vi erano due gruppi. Da una parte c'erano i sostenitori, con uno striscione colorato con la scritta: "Sosteniamo le nostre biblioteche, la libertà di parola e i diritti dei palestinesi."

Sull'altro lato, imitando i raduni di nazionalisti bianchi che sono oggi una triste presenza in alcune parti degli USA, gli avversari intonavano slogan pro Trump e gridavano insulti all'autrice.

Calunniata come terrorista

"Mi sono sentita come un bambino afro-americano scortato dentro una scuola di bianchi a lui ostile negli anni '60", ha detto a MEE l'autrice, Golbarg Bashi.

"La comunità, gli utenti della biblioteca, non mi volevano, mi consideravano una

minaccia. Nel periodo della desegregazione, i bianchi sostenevano che i neri fossero pericolosi, che i ragazzi neri avrebbero violentato le ragazze bianche. Oggi, la paura riguarda i palestinesi - nessuno dovrebbe nemmeno sapere che esistono ed il mio piccolo libriccino autofinanziato è considerato una minaccia.”

Infatti, dalla pubblicazione del suo libro per bambini nel 2017, Bashi è stata calunniata come terrorista e antisemita ed ha ricevuto minacce di morte. I sionisti hanno anche costretto una libreria indipendente di New York a smettere di tenere il libro e a formulare scuse per averlo tenuto in magazzino.

Secondo il titolare di quella libreria, l’ultima volta che aveva ricevuto simili minacce è stata decenni fa, dopo che l’Iran ha emesso una fatwa contro Salman Rushdie per il suo libro *‘I versetti satanici’*.

Per garantire che non ci fosse una folla ostile accalcata nel locale della biblioteca, era necessaria una registrazione preventiva, riservata ai bambini in possesso della tessera della biblioteca, accompagnati da un genitore.

Il libro in questione, percepito come “minaccia” dai membri della comunità sionista di Highland Park, era *‘P is for Palestine’* [P sta per Palestina], un libro di alfabeto che fornisce insegnamenti sul Paese con semplici illustrazioni colorate. “A” sta per Arabo, “B” sta per Betlemme, “D” sta per Dabke [popolare danza mediorientale, ndr.], e, il più contestato, “I” sta per Intifada.

Implicazioni legali

La presentazione, che alla fine si è svolta il 20 ottobre, era stata programmata come data alternativa ad una precedente presentazione in maggio, che aveva dovuto essere rinviata quando è scoppiato il finimondo nella comunità di Highland Park riguardo al libro, che alcuni ritenevano contenesse materiale offensivo.

Secondo il *‘New Jersey Jewish News’*, “dopo che è stata annunciata per la prima volta la presentazione di Bashi, il conseguente finimondo ha attirato l’attenzione dell’Organizzazione Sionista Americana e dell’ Office for Intellectual Freedom of the American Library Association [Ufficio per la Libertà Intellettuale dell’Associazione Bibliotecaria Americana] (AMA). L’AMA ha contattato i funzionari della biblioteca dicendo che non era giusto cancellare un evento a causa di ipotetiche implicazioni legali o finanziarie.

La biblioteca ha ricevuto anche una lettera fermata da ACLU [*American Civil Liberties Union, Unione per le Libertà Civili negli USA, organizzazione non governativa orientata a difendere i diritti civili e le libertà individuali negli Stati Uniti*] del New Jersey, dal 'Centro per i diritti costituzionali', con sede a New York, e da Palestine Legal [*organizzazione per la difesa dei diritti civili e costituzionali delle persone che si esprimono a favore del popolo palestinese negli USA, ndtr.*], che informava la biblioteca che essi ritenevano incostituzionale una cancellazione, segnalando che annullare la presentazione avrebbe potuto provocare un ricorso legale.”

Sicuramente è stato solo dopo l’invio delle lettere da parte di queste associazioni per i diritti civili che la biblioteca ha accettato di riprogrammare la presentazione.

Ma la vicenda potrebbe non finire qui : la presentazione del libro potrebbe ancora essere contestata come una violazione delle leggi federali anti-discriminazione (Titolo VI).

La biblioteca è stata minacciata di azione legale in quanto il libro è promosso da 'Jewish Voice for Peace' [*Voci ebraiche per la pace, gruppo di ebrei antisionisti, ndtr.*] di New York, un’organizzazione progressista che sostiene i diritti dei palestinesi, e da 'Samidoun', la rete di solidarietà con i prigionieri palestinesi.

Una lettera del 4 ottobre di Marc Greendorfer, un avvocato di Zachor [*organizzazione per la memoria dell’olocausto, ndtr.*], aveva avvertito la biblioteca che il centro legale anti-BDS [*Movimento per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni contro Israele, ndtr.*] avrebbe intrapreso un’azione contro di essa e il distretto di Highland Park per aver ospitato l’evento.

“Sulla base di informazioni da noi ricevute, due dei principali promotori della presentazione, 'Samidoun' e 'Jewish Voice for Peace', hanno legami con organizzazioni che praticano la discriminazione e forniscono appoggio ad organizzazioni terroristiche”, affermava la lettera, suggerendo che la presentazione avrebbe violato le disposizioni anti-discriminazione del Titolo VI e potenzialmente anche le leggi anti-terrorismo, e che “se la biblioteca procedesse a tenere questa presentazione noi sposteremo denuncia presso il Dipartimento dell’Educazione.”

‘Praticamente vietato’

A quanto pare, secondo Bashi, il direttore della biblioteca l’ha successivamente informata che tutti i posti erano stati immediatamente prenotati nel giorno stesso dell’apertura delle registrazioni da noti sionisti in possesso della tessera della biblioteca, che prima si erano opposti alla presentazione. Alla fine, solo un piccolo gruppo di bambini si è presentato alla presentazione del 20 ottobre, e Bashi ha detto di aver avuto la netta sensazione che gli adulti che li accompagnavano fossero ostili.

Bashi ha detto a MEE che, quando lei ha rotto il ghiaccio con i bambini, scherzando con loro e domandandogli quali fossero le loro materie preferite a scuola, i genitori si sono irritati e alla fine “hanno strattonato i bambini fuori” dal locale.

Eppure, alla fine della sua presentazione, Bashi ha gentilmente offerto alla biblioteca una copia del libro, che la biblioteca non ha accettato.

“Il mio libro è praticamente vietato”, ha detto Bashi, dato che le biblioteche pubbliche non lo accettano, mentre le librerie tradizionali stanno cedendo agli attacchi sionisti contro i loro dipendenti e dirigenti e anch’esse rifiutano di accettarlo.

Bashi ha anche avuto la sua serie di problemi con i grandi distributori di libri online, dove *‘P is for Palestine’* è segnalato come esaurito, mentre il suo secondo libro, *‘Counting up the olive tree’* [Contare gli alberi di ulivo] non viene neanche menzionato.

Fortunatamente, per coloro che desiderano una copia di uno dei libri o di entrambi, essi sono disponibili tramite il *‘Palestine Online Store’* - attualmente l’unico sito che contiene questi magnifici doni.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all’autrice e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Eye.

Nada Elia è una scrittrice e commentatrice politica palestinese della diaspora, che attualmente sta lavorando al suo secondo libro, *“Chi chiamate ‘minaccia demografica’?: Note dall’Intifada globale.”* E’ docente (in pensione) di Studi di genere e globali ed è membro del gruppo dirigente della campagna USA per il

Boicottaggio Accademico e Culturale di Israele (USACBI).

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)